

**VERTENZA ENI.** Il coordinamento dei consigli comunali oggi in seduta straordinaria davanti all'approdo del gasdotto libico: «Non vorremmo arrivare a fatti eclatanti»

Primi licenziamenti a Gela, si alza la tensione

A casa per mancanza di commesse 15 dei 40 dipendenti di una ditta dell'indotto. Rinvia l'audizione di Crocetta al Senato

Green Italia: «La stagione del petrolio è finita. Barone (Uil): «Allarme per la tenuta della coesione sociale». L'Ugl Chimici: «C'è il pericolo di un effetto domino».**Luca Maganuco**
GELA

●●● In attesa di conoscere il futuro della Raffineria di Gela, le imprese che operano per l'indotto cominciano a ufficializzare i primi licenziamenti. Da ieri 15 dei 40 addetti alla coibentazione della ditta «Riva e Mariani» fanno parte ufficialmente della lunga lista dei senza lavoro. Si sommano ai 40 metalmeccanici licenziati dalla «Tucam», l'impresa che si occupava delle manutenzioni degli impianti della fabbrica del colosso energetico Eni insieme alla Smim impianti. In questa circostanza sono 130 i lavoratori in cassa integrazione ormai dall'inizio dell'anno. A rischio occupazione sono anche i 90 dipendenti della «Ecorigen», l'azienda chimica francese che effettua lavori di rigenerazione dei catalizzatori paga il fermo prolungato degli impianti della raffineria che non garantisce più la fornitura delle materie prime per i processi di lavorazione.

«Non vorremmo che per attirare l'attenzione del governo italiano fossero necessari fatti eclatanti come quelli avvenuti al gasdotto in Libia, dove una rivoluzione ha azzerato le istituzioni di quel Paese», minaccia il coordinamento di lotta rappresentato dai consigli comunali di Gela, Butera, Niscemi, Mazzarino, Sommatino, Vittoria, Acate e Priolo che oggi si riuniranno in seduta straordinaria e urgente presso l'impianto GreenStream, l'approdo geleso del gasdotto libico. «È finito il tempo del silenzio -

**Gela, i blocchi stradali scattati dopo il licenziamento di 15 dei 40 dipendenti della ditta «Riva e Mariani»** (*FOTOLUMA*)

accusa Angelo Fasulo, sindaco di Gela - ritroviamo l'unità per tutelare l'occupazione».

Intanto ieri, il presidente della commissione Ambiente del Senato, Giuseppe Marinello, ieri, non ha incontrato il governatore Rosario Crocetta. La seduta annunciata dagli scranni dell'Aula consiliare del comune di Gela è stata rinviata a data da destinarsi. Il presidente della regione era stato convocato anche per fare chiarezza sulle iniziative intraprese dal governo siciliano dal luglio 2013. Ovvero, dal giorno dopo avere sancito l'accordo con i vertici Eni per rilanciare la Raffineria di Gela e riconvertirla con la produzione in gasoli di qualità, grazie ad un investimento da 700 milioni di euro. A distanza di un anno lo scenario econo-

mico è completamente mutato, tanto che Claudio Descalzi, amministratore delegato dell'Eni, a seguito della crisi che ha colpito il mondo della raffinazione, ha annunciato il mancato riavvio del sito di Gela scatenando rabbia e delusione.

A Gela i primi a mobilitarsi sono stati i lavoratori e i sindacati, seguiti a ruota dai politici e dagli esponenti della Chiesa. Il vescovo della diocesi di Piazza Armerina, Rosario Gisana, dopo avere implorato i vertici dell'Eni a tornare sui propri passi garantendo aumentando il livello occupazionale, ha proclamato per domani una giornata di digiuno e preghiera. «La stagione del petrolio è finita - tuonano Fabio Granata e Monica Frassoni, coordinatori nazionali di Green Italia - Stop a raffinazione e tri-

vellazioni, subito bonifiche, risarcimenti e rigenerazione industriale». Secondo Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, «La situazione è drammatica e dopo i primi licenziamenti al petrolchimico di Gela, conseguenza diretta della mancanza di commesse di lavoro, adesso è allarme per la tenuta della coesione sociale». Teme un «pericoloso effetto domino», Luigi Ulgiati, segretario nazionale dell'Ugl Chimici. «Quanto sta accadendo nel polo petrolchimico di Gela - spiega - è destinato a ripetersi anche negli altri territori interessati dal drastico piano industriale deciso da Eni. Abbiamo formalizzato una richiesta di incontro al ministero dello Sviluppo economico e ci aspettiamo una risposta positiva a breve». (*LUMA*)

SICILIA LUCI E OMBRE

DALLE CRONACHE LOCALI

● **Enna**

Appalti, firmato il protocollo di legalità

●●● Firmato a Enna il protocollo di legalità tra Prefettura e Confindustria Centro Sicilia. A sottoscrivere il prefetto Fernando Guida, il delegato nazionale per la legalità di Confindustria, Antonello Montante, il presidente di Confindustria Centro Sicilia, Carmelo Turco e la delegata per Enna Marina Tagliavere. L'intesa introduce procedure di selezione qualificata dei fornitori e meccanismi di monitoraggio dei mercati locali per garantire il pieno rispetto della libera concorrenza e della trasparenza negli appalti.

**Antonello Montante**● **Palermo**

Coinres, ricorso contro sanzioni da 800 mila euro

●●● Il Coinres, consorzio per la raccolta dei rifiuti in 21 comuni della provincia di Palermo ha presentato ricorso alla Commissione tributaria per l'annullamento delle sanzioni da 800 mila euro per il 2009 notificate dall'Agenzia delle entrate che non sarebbero dovute visto che non poteva pagarle con le casse vuote e un servizio da garantire. (*IMA*)

● **Ragusa**

Latte, un manager per rappresentare tutti i produttori

●●● Un unico interlocutore per rappresentare gli interessi delle cooperative e dei singoli produttori di latte. La proposta di incaricare un manager viene dal direttore della Coldiretti Ragusa, Pietro Greco. «L'invito - dice Greco - è di essere uniti per superare le assurde logiche di appartenenza che hanno fatto solo gli interessi degli industriali». (*MDG*)

CANTIERE. Appalto da 5 milioni di euro alla Metalmeccanica Agrigentina. La Cgil: riassunzione per i 50 dipendenti

Trapani, via ai lavori per il bacino di carenaggio

TRAPANI

●●● Appaltati dalla Regione alla «Metalmeccanica Agrigentina Srl» i lavori per la ristrutturazione del bacino di carenaggio galleggiante di Trapani, per un importo di 4.755.943,46 di euro. Filippo Cutrona, segretario generale della Cgil di Trapani, nell'esprimere soddisfazione perché finalmente si sono aperte nuove prospettive occupazionali, dopo il fallimento del Cantiere navale e il licenziamento di cinquanta dipendenti, coglie l'occasione per denunciare un disinteresse diffuso nei confronti della cantieristica marittima. «Purtroppo, alle legittime e condivise prese di posizione a difesa dell'autonomia gestionale del porto non cor-

risponde lo stesso interesse per il settore della cantieristica», dice il segretario generale della Cgil. «In questi anni - aggiunge - nella vertenza del Cnt la Prefettura ha svolto un determinante ruolo a sostegno delle azioni sindacali e dei lavoratori. Stesso interesse non è stato mostrato da altre Istituzioni, con in testa il Comune di Trapani, e dalle forze politiche ed economiche che oggi, al di là delle competenze, continuano a esprimere, attraverso il silenzio, indifferenza e poca sensibilità per il Cantiere navale che, dopo il sequestro e il fallimento, continua a essere inattivo colpendo duramente il settore della cantieristica e il suo indotto». La Cgil chiede la riassunzione degli ope-

rai licenziati. Ma al di là dell'impegno, che, come denuncia la Cgil, non è stato corale, i risultati deludenti sono sotto gli occhi di tutti: uno sforzo maggiore, per garantire i livelli occupazionali, doveva essere compiuto prima del fallimento. La richiesta di riassunzione non è vincolante e, quindi, è da considerarsi soltanto un auspicio.

Intanto si attende che il ministero delle Infrastrutture renda noto il nome dell'azienda che si è aggiudicata la gara di appalto per l'affidamento della concessione demaniale marittima, che rappresenta il secondo passo per ripartire. «Se il bacino galleggiante sarà ristrutturato - ha detto Cutrona - è grazie all'impegno dei sindacati che

negli anni hanno svolto un'incessante azione volta a sollecitare la Regione a stanziare il finanziamento. La ripresa delle attività - ha concluso - deve rappresentare, però, un'opportunità di lavoro per le maestranze del Cnt, in attesa che venga affidata la concessione demaniale marittima».

Gli operai del cantiere fallito, non sentendosi rappresentati dai sindacati, nei difficili mesi della trattativa che ha preceduto poi il licenziamento, hanno costituito una sorta di Cobas. Oggi, anche alla luce delle delusioni vissute sulla propria pelle, sono scettici sulla possibilità di riottenere un posto di lavoro. (*GC*)
GIANFRANCO CRISCENTI

● **Catania**

Vertenza-energia, operai in corteo

●●● Con il corteo dei lavoratori delle Acciaierie di Sicilia, unico stabilimento siderurgico nell'Isola, si apre la vertenza-energia nell'isola, dove il costo dell'elettricità è maggiorato del 30% rispetto al nord Italia. Entro fine mese vertice con Regione, sindaco Bianco e proprietà (gruppo Alfa Acciai di Brescia). «Non possiamo morire di bolletta elettrica», dicono gli operai di AdS che ha chiuso il bilancio 2013 con una perdita di 5 milioni di euro. Nei giorni scorsi, per salvaguardare il livello occupazionale, l'accordo fra sindacati e proprietà: riduzione orario di lavoro, prepensionamenti e stop produzione ad agosto. (*CAGR*)

SESTRI PONENTE. La «Seven seas explorer» sarà lunga 223 metri, con 369 suite. Al lavoro per due anni 563 persone

Da Fincantieri la nave più lussuosa del mondo

GENOVA

●●● Con il primo taglio della lamiera ha preso il via a Sestri Ponente la costruzione della «Seven seas explorer», la prima nave da crociera extra lusso che Fincantieri realizzerà per la società armatrice Regent, brand del gruppo «Prestige cruise holdings» che, con le sue 54 mila tonnellate di stazza, 223 metri di lunghezza e 369 ampie suite, sarà l'ammiraglia della flotta. La nuova unità, che sarà conclusa nel 2016, permette allo stabilimento genovese di entrare in un segmento di mercato molto importante, quello della classe «upper premium», nicchia di mercato dedicata alle crociere di lusso che negli ultimi anni ha registrato buoni risultati.

«Credo - ha sottolineato Gabriele

Cocco direttore navi mercantili Fincantieri - che abbiamo fatto una scelta giusta nell' esplorare nicchie di mercato come questa. Oggi siamo il cantiere di riferimento nel mondo per questo segmento. Sono convinto che continuando così si possa mantenere la leadership. È tutto frutto di impegno e di tanta passione. Questo giorno ci riempie di orgoglio». L'avvio dei lavori della «Seven seas explorer» è un segnale molto importante per i lavoratori dello stabilimento genovese, che nel 2011 rischiava la chiusura. «Questa commessa fa ben sperare. Costruire una nuova nave da crociera - spiega Giulio Troccoli rsu Fiom - ci dà grande soddisfazione ed è un bel risultato». Per l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, questa commessa è

«una boccata di ossigeno per Genova». «Tutti sanno che la professionalità e la storia di Fincantieri a Genova sono eccellenti - ha proseguito Bagnasco - e se si fosse perso questo cantiere avremmo dovuto rinunciare a un patrimonio di capacità difficile da ricostruire».

La costruzione della «Seven seas explorer» nello stabilimento di Sestri Ponente di Fincantieri garantirà lavoro per 24 mesi a 563 addetti e soprattutto, fa notare il sindacato, dà serenità ai lavoratori che nel 2011 avevano corso il rischio di veder chiudere il cantiere. «L'occupazione ad oggi è di 563 lavoratori, alcuni sono andati in pensione anticipatamente o sono in altri cantieri. Da questo punto di vista nessuno è rimasto a piedi e 563 è un numero che potrebbe

leggermente crescere», ha detto Giulio Troccoli della Fiom.

«Abbiamo l'obiettivo di mettere in mare la nave più lussuosa del mondo». Così Kunal S. Kamlani, presidente di Regent, commenta il primo taglio della lamiera per la realizzazione nello stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente della Seven Seas Explorer, la cui consegna è prevista per l'estate del 2016. «Fincantieri - ha detto Kamlani - è un partner spettacolare. Il motivo per il quale abbiamo deciso di costruire ora una nuova unità è che registriamo una enorme crescita del mercato del lusso. Per noi, peraltro, non è importante costruire tante navi ma fare in modo che i clienti, quando salgono a bordo di una nostra unità, vivano un'esperienza unica».

● **Priolo**

Sit-in di protesta per i licenziati dell'indotto Eni

●●● Due ore di presidio ieri mattina davanti alla Syndial (gruppo Eni) da parte degli 11 operai addetti al controllo e verifica della falda nell'area industriale di Priolo licenziati dall'impresa «Bng». La manifestazione è stata proclamata dalle segreterie provinciali di Cgil e Filcams e ha fatto registrare la partecipazione degli operai dell'indotto. Il sit-in è stato sciolto dopo la convocazione di una riunione da parte di Confindustria per martedì prossimo. (*VICOR*)

● **Trapani**

Bilancio Airgest, nel 2013 utile di 1,5 milioni

●●● Approvato, dall'assemblea dei soci di Airgest, la società di gestione dell'aeroporto di Trapani-Birgi, il bilancio 2013 che registra un utile di circa un milione e mezzo di euro determinato dal parziale ristoro riconosciuto ad Airgest per i danni subiti a causa della ridotta attività in occasione del conflitto in Libia del 2011. L'assemblea è stata disertata da Regione e Camera di Commercio che detengono, rispettivamente, il 49,88% e l'1,38% di Airgest. (*GDI*)